

Landini: "La priorità per noi è la crisi sociale"

di **Serenella Mattera**
● a pagina 15

Parla il segretario della Cgil

Landini "Palazzo Chigi? Per chi fa sindacato la priorità è la crisi sociale"

di **Serenella Mattera**

BOLOGNA – "Sono preoccupato per una crisi sociale pesantissima, sono preoccupato di quello che può succedere in autunno. Ora serve un governo nel pieno delle sue funzioni. Noi abbiamo fatto uno sciopero generale contro il governo Draghi ma per scioperare contro, ci vuole il governo. Il mio assillo è dare risposte. Mi auguro che in Parlamento prevalga la responsabilità di cui c'è bisogno in questo momento".

Maurizio Landini, segretario della Cgil, interviene alla festa nazionale di Articolo 1, a Bologna, si confronta con il segretario del partito, Roberto Speranza, sul futuro della sinistra e sull'agenda sociale, parla dei tavoli convocati solo qualche giorno fa da un governo che ora rischia di cadere.

Landini, ma il Paese può permettersi ora una crisi di governo?

«Ora bisogna risolvere i problemi del Paese. Abbiamo avuto un incontro con il governo il 12 luglio e abbiamo posto delle questioni molto importanti a partire dal fatto che buona parte delle persone non ce la fa ad arrivare alla fine del mese, a causa dell'inflazione e delle conseguenze della guerra. Su questo bisogna agire. Ora abbiamo bisogno di un governo nel pieno delle sue funzioni».

La soluzione è dunque che Mario

Draghi resti a Palazzo Chigi?

«Può chiedermelo tutta la sera, ma a questa domanda non rispondo, non perché non voglia affrontare il tema ma per non mettermi dentro una discussione che mi pare fuori di testa. L'assillo deve essere come si risponde a quelli che alla fine del mese non ci arrivano. Io non mi metto a dire se sto da una parte o dall'altra ma dico che c'è un governo, nessuno è stato sfiduciato. Draghi ci ha proposto di rivederci il 26 o 27 luglio anche per discutere del provvedimento annunciato a fine mese. Sono pronto il 27 a incontrare Mario Draghi: non sono io a decidere se va via o rimane. Le forze politiche si assumano le responsabilità davanti al Parlamento e al Paese. Io faccio il sindacalista».

Cosa dovrebbe fare un governo nel pieno delle sue funzioni?

«Con la tassazione al 25% degli extraprofiti si sono dati 200 euro alle persone. Se non sbaglio i conti, tassando al 100% gli extraprofiti si potrebbero dare 800 euro per poter arrivare alla fine del mese. Così come c'è la necessità di fare una vera riforma fiscale che riduca la tassazione sui lavoratori dipendenti e i pensionati a partire dai redditi più bassi. C'è anche una crisi del lavoro per una precarietà senza precedenti. Non abbiamo bisogno di rimanere senza un governo, abbiamo bisogno

di un governo che dia risposte. Ad esempio abbiamo chiesto se c'è un piano del governo per affrontare la crisi del gas».

Ve lo hanno mostrato?

«No, hanno detto che saremmo stati chiamati da Cingolani e sarebbe stato convocato un tavolo, così come sulla riduzione della precarietà, sulle politiche industriali. Draghi aveva detto anche che era pronto a discutere con i sindacati prima di fare la legge di bilancio. Ne aveva dette tante che non avevo mai sentito: bene il metodo, sul merito aspettavo di capire. Oggi vedo il rischio che si sposti la discussione su altri temi senza risolvere quelli importanti».

Orlando vi ha fatto una proposta di salario minimo legato ai contratti collettivi più rappresentativi di ogni settore: siete d'accordo?

«La proposta può essere un'utile base di discussione. Per noi si deve arrivare non solo al salario minimo ma a una legge sulla rappresentanza che dia validità generale ai contratti collettivi nazionali di lavoro in modo che le tutele siano non solo sul salario, ma su ferie, malattie, infortuni, tredicesima. E poi non ho una contrarietà a stabilire un minimo sotto il quale nessuno può andare: non faccio cifre ma in Germania sono già 12 euro all'ora mentre noi

abbiamo contratti dove si prendono 4 o 5 euro all'ora ancora. Ma una legge non basta: servono i rinnovi contrattuali. Inoltre in Italia una delle ragioni dei salari bassi è che si è investito poco sull'innovazione dei processi, c'è un problema di produttività non perché le persone lavorino poco».

Ci avviciniamo alle elezioni, quale deve essere il ruolo del sindacato rispetto al voto e alla sinistra?

«In questi anni si è determinata una rottura tra il mondo del lavoro e la rappresentanza politica: da qui dobbiamo ripartire. Sono preoccupato non solo per il rischio di una crisi ma anche per il fatto che ormai il 50% delle persone ormai a votare non ci va più. Questo è grave, perché rischia di favorire un'idea autoritaria della politica per cui arriva il fenomeno di turno che risolve i problemi. Come Cgil il primo

luglio abbiamo messo insieme a discutere da Rifondazione comunista fino a Renzi e Calenda. Dobbiamo ricostruire una cultura politica in cui il lavoro e le persone siano elemento centrale. Molti ogni volta tornano a chiedere: Landini si vuol candidare? Non so più come spiegarlo: voglio che i partiti tornino a occuparsi della condizione di chi per vivere ha bisogno di lavorare».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ **Al vertice** Maurizio Landini guida la Cgil, il primo sindacato italiano. Ieri ha parlato a Bologna alla festa di Articolo 1 e ha risposto alle domande sulla crisi di governo

Salario minimo?
Non faccio cifre ma in Germania sono già 12 euro all'ora mentre noi abbiamo contratti dove si prendono 4 o 5 euro all'ora

Draghi deve restare?
Non rispondo: l'assillo deve essere come si risponde a quelli che alla fine del mese non ci arrivano

